



Save the Children



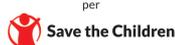
**LO
HAI MAI
FATTO ?**



|Messaggio



MOVIMENTO GIOVANI



**LO HAI
MAI FATTO?**

**CAMPAGNA CONTRO
LA VIOLENZA DI GENERE
ONLINE TRA ADOLESCENTI**

LO HAI MAI FATTO?

DOMANDE FREQUENTI

Cosa si intende per violenza?

Per violenza si intende qualsiasi atto o forma di sopraffazione, costrizione, oppressione verso un'altra persona che provoca o può provocare danni a chi la subisce.

Cosa si intende per genere?

Indica un insieme di aspetti, socialmente e culturalmente costruiti, che si suppone qualificano le caratteristiche, il comportamento, il vissuto e i ruoli di una persona in termini di mascolinità o femminilità, sia nella vita pubblica e che nella vita privata.

L'espressione Genere non binario descrive situazioni in cui una persona non si riconosce – o non soltanto – nei due poli di genere uomo – donna. L'identità di genere si differenzia da:

Sesso: il complesso dei caratteri anatomici, morfologici, fisiologici che determinano e distinguono tra gli individui di una stessa specie, animale o vegetale, i maschi dalle femmine e viceversa. Nei casi di intersessualità le persone presentano caratteri sessuali primari e/o secondari non definibili come esclusivamente maschili o femminili.

Orientamento Sessuale: indica un'attrazione a livello emozionale, romantico e/o sessuale nei confronti di un'altra persona a prescindere dal genere in cui si identifica.

Cosa si intende per violenza di genere?

“Ogni atto di violenza fondato sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata” (Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, Assemblea generale della Nazioni Unite 1993)

Cos'è l'online teen dating violence?

L'Online Teen Dating Violence (OTDV), che in questa campagna inseriamo nel contesto della violenza di genere online tra adolescenti, indica l'insieme di comportamenti volti a danneggiare la partner utilizzando le tecnologie per controllarla, fare pressioni o minacciarla.

Cos'è la schwa e perché viene utilizzata?

Il linguaggio fa la differenza e abbiamo deciso di utilizzare la schwa (singolare: ə - plurale: ɜ) nelle domande aperte per parlare a tutt3 senza escludere nessunə. La schwa, come l'asterisco, permette di poter parlare anche di e alle persone che si identificano come non binarie, tra cui anche quelle che hanno risposto alla consultazione. A differenza dell'asterisco la schwa è di più facile lettura.

A chi posso rivolgermi in caso di bisogno?

Puoi parlarne prima con un'amica e poi capire insieme a chi rivolgerti. Dai una chance anche all'adulte di riferimento: possono esserti di grande supporto, e un genitore è sempre un punto di riferimento, anche se non è facile parlare con loro di alcuni argomenti.

Se scegli di parlare con un'insegnante o personale scolastico devi sapere che queste figure sono chiamate, per legge, a segnalare alle Autorità i casi di reati "perseguibili d'ufficio". A questa categoria appartengono i reati che trovi [a questo link](#).

Quando si avverte il bisogno di un confronto con esperti che possano aiutarci a capire come muoverci, si può fare riferimento ai servizi del proprio territorio. Tra questi: Centro Antiviolenza (nel caso di ragazze maggiorenni), Consultorio familiare, Pronto Soccorso Ospedaliero, Servizio sociale per minori, Servizio sociale per adulti, Servizio sanitario per minori, Forze dell'ordine, Professionisti privati esperti nella violenza di genere (es. psicologi, avvocati).

Si tratta di servizi che possono essere soggetti a differenze regionali in termini di denominazione, compiti e organizzazione.

Come supportare un'amica che ti racconta una situazione di violenza?

Non è compito tuo risolvere la situazione, la cosa importante è rispettare la volontà della persona che ti sta riportando il racconto. Stabilendo un rapporto di fiducia potete decidere insieme cosa fare e chiedere aiuto ad un adulto di riferimento. Tuttavia, se qualcun* dovesse raccontarti un'esperienza di questo tipo è importante rispettare questi principi per garantire il proprio supporto e la propria vicinanza emotiva

Crederci senza giudicare

Chi sceglie di raccontarci ciò che ha vissuto, o sta vivendo, ha bisogno di sentire uno spazio in cui poter entrare e sentirsi al sicuro, senza condanne, senza messa in discussione, senza giudizi, senza facili soluzioni. Non sta a noi stabilire se ciò che viene raccontato corrisponde a fatti reali o di che natura sono. Noi possiamo solo ascoltare e offrire il nostro supporto. Alle volte si può rischiare di colpevolizzare la persona stessa con domande come "ma tu che avevi fatto?". Questo può rischiare di far sentire una persona colpevole per un comportamento commesso da un'altra. Dobbiamo ricordare che non c'è niente che giustifichi la violenza e che chi la agisce è l'unica persona responsabile del proprio comportamento.

Non minimizziamo, non sottovalutiamo, non neghiamo mai ciò che viene raccontato.

Può essere facile correre questo rischio o trasmettere alla persona questo messaggio, talvolta persino involontariamente con domande del tipo: 'ma sei sicura?', 'Ma davvero?'. Bastano queste poche parole per insinuare il dubbio, in noi stessi e in chi ci sta di fronte.

Esserci e sostenere ciò che sottende il racconto.

Evitiamo di essere intrusivi chiedendo dettagli che non sono necessari per supportare chi abbiamo di fronte. Concentriamoci sulle emozioni che riconosciamo nell'altra e che l'altra ci racconta, restituiamogliele per poter verificare se abbiamo capito bene e per far sentire la persona vista, ascoltata e compresa.

Stiamo al tempo

Spesso le rivelazioni richiedono tempi e spazi che hanno bisogno di flessibilità perché accompagnano il processo di consapevolezza che la persona sta affrontando. Spesso le persone possono sentirsi confuse, incerte, rispetto a ciò che provano e rispecchiare nel racconto questa confusione. Spesso possono non raccontare tutto subito, può capitare che nel tempo emergano altri dettagli, esperienze, vissuti. Rispettiamo il loro tempo e costruiamo insieme la fiducia, senza forzare nessuna.

Non fare promesse che non possiamo mantenere

Talvolta ciò che ci troviamo a gestire è troppo faticoso, doloroso, complesso per poterlo sostenere. La persona può chiederci aiuto in un modo che ci porta a dire semplicemente 'sì, ti salverò' oppure che potrebbe portarci a fuggire dalla situazione. Ricorda, non spetta a te risolvere il problema, ciò che puoi offrire è ascolto, sostegno e vicinanza.

Cos'è il Movimento giovani per Save the Children

Il Movimento Giovani per Save the Children è una rete attiva su tutto il territorio nazionale che coinvolge ragazze e ragazzi tra i 14 e i 25 anni impegnati nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Per saperne di più clicca [qui](#)